

Guide MAGO 3

**I Longobardi del ducato di Bergamo.
Le necropoli di Fara Olivana
e Caravaggio - Masano**

A cura di

Maria Fortunati, Caterina Giostra



Comune di
Pagazzano



SOCIETÀ DI PROGETTO
BREBEMI SPA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Guide MAGO 3

I Longobardi del ducato di Bergamo. Le necropoli di Fara Olivana e Caravaggio - Masano

A cura di

Maria Fortunati, Caterina Giostra

Testi di

Giusi Bertolotto, Lorenza Bronzoni, Anna Caprasecca, Riccardo Caproni, Elisabetta Castiglioni, Antonella Di Giovanni, Giuseppe Elegir, Maria Fortunati, Emiliano Garatti, Annalisa Gasparetto, Caterina Giostra, Maurizio Marinato, Ilaria Bianca Peticucci, Davide Porta, Mauro Rottoli, Mariagrazia Vitali

Fotografie e rilievi di

AR/S Archeosistemi Società Cooperativa

Luciano Caldera e Luigi Monopoli - Soprintendenza ABAP per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese

SAP Società Archeologica s.r.l.

Crediti fotografici

Dove non diversamente specificato in didascalia, le immagini di scavo e dei reperti provengono dall'Archivio della Soprintendenza, la riproduzione dunque è soggetta ad autorizzazione ministeriale.

Inoltre: p. 9, fig. 2: Rupp 1996; p. 12, fig. 5: *Magistra Barbaritas* 1984; p. 13, fig. 6: Brogiolo, Marazzi, Giostra, a cura di, 2017; p. 14, fig. 7: Giostra 2007; p. 57, fig. 1a: Brogiolo, Chavarría Arnau, a cura di, 2007.

Composizione e impaginazione:

Francesca Benetti per SAP Società Archeologica s.r.l.

Traduzione abstract:

Jim Manning-Press, SAP Società Archeologica s.r.l.

In copertina:

Croce in lamina d'oro stampata dalla tomba 57 di Fara Olivana

ISBN: 978-88-99547-34-9

Indice

5	Premesse
	I Longobardi, il ducato di Bergamo e i territori di Fara Olivana e Caravaggio
13	I Longobardi <i>Caterina Giostra</i>
23	Il ducato di Bergamo: fonti archeologiche e scritte <i>Maria Fortunati</i>
35	Tracce longobarde tra Oglio e Adda. Le testimonianze toponomastiche <i>Riccardo Caproni</i>
39	Foto interpretazione archeologica nell'area di Fara Olivana <i>Anna Caprasecca</i>
	La grande necropoli di Fara Olivana
45	Lo scavo della necropoli di Fara Olivana <i>Emiliano Garatti</i>
51	La deposizione abbigliata e le offerte <i>Caterina Giostra</i>
65	Le ceramiche <i>Mariagrazia Vitali</i>
71	I vestiti, gli accessori e le armi: i resti organici <i>Elisabetta Castiglioni, Mauro Rottoli</i>
75	La comunità dei defunti: analisi bioarcheologiche e isotopiche sui resti ossei <i>Maurizio Marinato</i>
79	La ricostruzione di alcuni volti <i>Davide Porta</i>
85	Il restauro degli oggetti: dal "pane" di terra al reperto <i>Giusi Bertolotto, Giuseppe Elegir</i>
	Il piccolo nucleo funerario di Caravaggio, fraz. Masano
91	Il nucleo funerario di Caravaggio, frazione Masano: la scoperta <i>Lorenza Bronzoni, Maria Fortunati</i>
95	La camera della tomba 29 e gli altri apprestamenti lignei <i>Maria Fortunati, Caterina Giostra, Elisabetta Castiglioni, Mauro Rottoli</i>
103	I corredi funerari <i>Caterina Giostra</i>
109	Le ceramiche <i>Mariagrazia Vitali</i>
111	Analisi bioarcheologiche e isotopiche sui resti ossei <i>Maurizio Marinato</i>
115	Il recupero e il restauro della camera lignea della tomba 29 <i>Antonella Di Giovanni, Annalisa Gasparetto, Ilaria Perticucci</i>

Il Museo Archeologico delle Grandi Opere, costituito nel 2015 e collocato nel castello di Pagazzano, è un frutto di quell'attività che si definisce archeologia preventiva, senza la quale esso non esisterebbe né sarebbe stato pensabile. L'archeologia preventiva è stata un'innovazione di grande portata nel panorama della tutela: introdotta dal Codice dei beni culturali del 2004, quale possibilità per le Soprintendenze di disporre "saggi preventivi" in aree di interesse archeologico pur non sottoposte a vincolo, e poi sistematizzata e stabilita quale procedura ordinaria e necessaria dalla normativa sugli appalti pubblici (prima con la legge 109/2005, poi con l'articolo 25 del D. Lgs. 50/2016 *Codice dei contratti pubblici*), l'archeologia preventiva ha rappresentato una svolta per la tutela, creando un'enorme potenzialità per le ricerche archeologiche in connessione a tutti i cantieri di opere pubbliche. Attraverso i passaggi successivi delle indagini preliminari, e poi della verifica preventiva dell'interesse archeologico, si può giungere – qualora dalle fasi precedenti emergano elementi significativi – fino a vere e proprie campagne di scavo, e alle conseguenti misure per assicurare la conoscenza, conservazione e protezione dei ritrovamenti, mediante anche la conservazione *in situ* ma soprattutto la musealizzazione dei reperti più significativi, esito certo più proficuo rispetto alla pur indispensabile conservazione in deposito che è sorte consueta della maggior parte dei materiali scavati.

Si comprende quindi come i cantieri di una grande opera come la Brebemi siano stati per l'archeologia preventiva, nel corso della realizzazione dell'infrastruttura dal 2009 al 2014, un'occasione eccezionale di ricerca e studio, anche con rinvenimenti di singolare importanza, come la vasta necropoli di Fara Olivana. Di seguito, l'avveduta e concertata scelta della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia e del Comune di Pagazzano, con il sostegno economico di Brebemi Spa, di realizzare un'esposizione temporanea e ciclica di parte dei reperti archeologici ritrovati durante i lavori dell'autostrada, ha portato alla costituzione di questo piccolo ma importante museo, che offre al pubblico la possibilità della concreta fruizione di un patrimonio riportato alla luce dagli scavi, ma altrimenti destinato alla sola immateriale evidenza degli studi, sullo sfondo della penombra dei depositi.

Di questo patrimonio archeologico, e degli studi a esso legati, le "Guide MAGO" costituiscono un complemento essenziale, assolvendo a un duplice compito. Da un lato rappresentano, per l'appunto, il migliore ausilio alla visita e alla comprensione del Museo, strutturato in tre distinte parti monografiche per soglie storiche successive, in parallelo all'esposizione stessa, ciascuna di taglio diverso secondo la specificità del suo oggetto: l'età protostorica, incentrata sulla situla di Caravaggio; l'età romana, con taglio più rivolto alla lettura di un paesaggio storico attraverso le fonti archeologiche; il periodo longobardo, di nuovo imperniato su un episodio maggiore quale la necropoli di Fara Olivana con i suoi ricchi corredi tombali. Dall'altro i quaderni assolvono, in modo esteso ed accurato, all'esigenza e al dovere della pubblicazione dell'attività sul campo, che deve essere il necessario completamento e coronamento dello scavo archeologico, e il mezzo essenziale non solo per mettere in comune i risultati delle ricerche e la conoscenza acquisita, ma anche per estrarre e sviluppare dai reperti, dai "minimi lembi, sprofondati ma ancora in qualche modo sopravvissuti alla demolizione del tempo" (Carandini), le molteplici storie che in essi sono racchiuse, e il cui mosaico va a comporre sia pure per episodi la narrazione della storia antica di un territorio.

In un certo senso anche il piccolo museo ospitato, con lungimirante scelta, negli spazi del Castello di Pagazzano, è esso stesso un frammento – di quel "vero museo", ovvero il territorio come paesaggio culturale, di cui parlava già a inizio Ottocento Quatremère de Quincy: "il vero museo... nondimeno è composto dai luoghi, dai siti, dalle montagne, dalle strade, dalle vie antiche, dalle rispettive posizioni delle città

in rovina, dai rapporti geografici, dalle relazioni fra tutti gli oggetti, dai ricordi, dalle tradizioni locali, dagli usi ancora esistenti, dai paragoni e dai confronti che non si possono fare se non nel paese stesso". Proprio lo stretto legame con il territorio è carattere peculiare di un museo nato dall'archeologia preventiva, ed è anche la sostanza del valore civico che deve radicare simili luoghi della cultura nella consapevolezza delle comunità, che quel territorio abitano e vivono.

Giuseppe Stolfi

*Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio
di Bergamo e Brescia*

Dotare il territorio lombardo di infrastrutture di connessione è oggi più che mai una necessità per stare al passo coi tempi e per facilitare lo sviluppo del territorio intero dal punto di vista sia economico che sociale.

L'autostrada A35 che tutti conoscono con il nome della Società di progetto che l'ha realizzata - Brebemi - ha cambiato i connotati dei territori attraversati dotandoli di un'opera viabilistica tecnologicamente all'avanguardia che fa scuola in Europa.

La A35 Brebemi, unitamente ad altre infrastrutture di interesse pubblico, come la linea ferroviaria dell'Alta Velocità, hanno contribuito alla scoperta di un patrimonio storico e culturale che diversamente non avrebbe mai visto la luce, restando probabilmente appannaggio di pochi soggetti, i soliti ignoti, che perlustrano il territorio saccheggiandolo dei ritrovamenti archeologici, sottraendolo al patrimonio pubblico. Le nuove tecnologie multimediali messe a disposizione della grande conoscenza e competenza degli Archeologi e Funzionari della Soprintendenza, unitamente al contributo della Società di Progetto Brebemi per il restauro dei reperti della Necropoli Longobarda di Fara Olivana, hanno posto le basi per la realizzazione di un Museo in grado di raccontare, senza soluzioni di continuità, un territorio, le civiltà che nel passato lo hanno abitato, la storia per una maggiore coscienza del prezioso patrimonio pubblico e per una crescita culturale di tutti.

Come dire, una moderna infrastruttura di connessione che, oltre a sviluppare tutto il territorio, ha permesso di connetterci anche con il nostro passato.

Francesco Bettoni

Presidente Bre.Be.Mi.

Chi l'avrebbe mai detto che saremmo riusciti a portare un museo archeologico a Pagazzano, al Castello Visconteo?

Sembrava davvero un'idea azzardata, presuntuosa, folle, nata quasi per caso leggendo sui giornali dei preziosi ritrovamenti archeologici e della preoccupazione della Soprintendenza Archeologica di trovare spazi di deposito adeguati e fondi per i restauri.

Ecco invece che l'idea diviene prima contagiosa, coinvolgente, poi realtà. Tutti, nessuno escluso, abbiamo creduto importante sviluppare un progetto tanto ambizioso quanto unico per consentire ad un pubblico vasto di conoscere, attraverso gli inestimabili reperti archeologici rinvenuti nei cantieri delle grandi opere che hanno interessato la pianura bergamasca, la storia dei popoli e delle civiltà che nel passato hanno abitato queste terre, scoprendo così le proprie radici.

È stato gratificante lavorare per la costruzione di un progetto museale all'insegna delle nuove tecnologie multimediali con la Soprintendenza Archeologica, conoscere dal dentro i reperti grazie alla grande competenza e passione di Funzionari e Studiosi, capire quanto sia straordinario e ricco di storia il nostro territorio e di quanto ancora potrà svelarci.

Questa Amministrazione lascia un'importante eredità alla Comunità di Pagazzano con l'auspicio che questo Museo divenga sempre più strumento di conoscenza e coscienza per tutte le genti nel segno della promozione e valorizzazione culturale di cui il Castello di Pagazzano è importante testimone.

Un ringraziamento particolare va ai Sindaci dei Comuni di Brignano Gera d'Adda, Romano di Lombardia e Treviglio con cui è stato condiviso e realizzato il progetto più ampio T.R.C.P. - Torri, Rocche, Castelli et Palaji - Tutti Riaperti Con Passione - che ha dato la luce al M.A.G.O. con il fondamentale sostegno della Direzione Cultura di Regione Lombardia e la grande determinazione e professionalità della Responsabile del Servizio Tecnico comunale, Villa Lidia.

Raffaele Moriggi

Sindaco di Pagazzano dal 2004 al 26 maggio 2019

La cultura è il substrato dello sviluppo delle coscienze, della responsabilità e della formazione dell'uomo.

Le nostre radici, la nostra terra, è quella dei nostri predecessori, e tutti i giorni siamo portatori di questa eredità.

I reperti archeologici depositati nel nostro Museo ne sono prova tangibile, sono la cultura materiale che ci permette di riConoscere una parte di noi.

Sono convinto del valore storico e culturale che il Museo porta alla comunità e cercherò con il sostegno dei miei collaboratori e della gente di Pagazzano, ove possibile, di portare avanti questo progetto con sguardo attento alla cultura e al bene comune, cercando una sempre maggiore valorizzazione e promozione.

Auspico che i Quaderni possano essere punto di partenza per altre pubblicazioni scientifiche con il sostegno della Soprintendenza, dei curatori scientifici e degli sponsor, per poter proseguire in un percorso di divulgazione, valorizzazione e incentivazione economico culturale, sostenibile per la nostra comunità.

Daniele Bianchi

Sindaco di Pagazzano